
LA GAZZA LADRA

Melodramma.

testi di

Giovanni Gherardini

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 31 maggio 1817, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 90, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2005.

Ultimo aggiornamento: 17/12/2015.

PERSONAGGI

FABRIZIO Vingradito, ricco fittaiuolo BASSO

LUCIA, moglie di Fabrizio MEZZOSOPRANO

GIANNETTO, figlio di Fabrizio TENORE

NINETTA, serva in casa di Fabrizio SOPRANO

FERNANDO Villabella, padre di Ninetta,
militare BASSO

Gottardo, **PODESTÀ** del villaggio BASSO

PIPPO, giovane contadinello al servizio di
Fabrizio CONTRALTO

ISACCO, merciaiuolo TENORE

ANTONIO, carceriere TENORE

GIORGIO, servo del Podestà BASSO

ERNESTO, compagno ed amico di Fernando,
militare BASSO

Un Usciere. Genti d'arme. Contadini e Contadine. Famigli di Fabrizio. Una gazza.

La scena si finge in un grosso villaggio non lontano da Parigi.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]
Maestoso marziale / Allegro.

Scena prima

Ampio cortile della casa di Fabrizio. Sul dinanzi domina un portico rustico con pergolato; ad un pilastro è appesa una gabbia aperta, dentro della quale si vede una gazza. Nel fondo e verso il mezzo è collocata una porta con cancello, per cui si entra nel cortile. Al di là la scena rappresenta alcune collinette.

Diversi Abitanti del villaggio; alcuni Famigli recanti le cose necessarie per apparecchiare una mensa; subito Pippo; indi Lucia con un canestro.

[N. 1 - Introduzione]
Brillante.

CORO	Oh, che giorno fortunato! Oh, che gioia si godrà!
PIPPO	Dopo tanti e tanti mesi spesi in guerra e fra gli stenti, oggi alfine a' suoi parenti il padron ritornerà.
PARTE DEL CORO E PIPPO	Vieni, vieni, o padroncino!
TUTTI	Vieni a noi, Giannetto amato! Oh, che giorno fortunato! Oh, che gioia si godrà!
LA GAZZA	Pippo? Pippo?
PIPPO	Chi ha chiamato?
CORO	(essendosi accorti della gazza, e deridendo Pippo) Non so niente. ~ Ah! Ah! Ah!
LA GAZZA	Pippo?
PIPPO	Ancora?
CORO	(additandogli la gazza) Ve' chi è stato.
PIPPO	Brutta gazza maledetta, che ti colga la saetta!
LA GAZZA	Pippo? Pippo?
PIPPO	Taci là!

CORO

(deridendo Pippo)

Pippo? Pippo? Ah! Ah! Ah!

Cavatinetta nel séguito dell'introduzione. Moderato.

LUCIA

Marmotte, che fate?
 Così m'obbedite?
 Movetevi, andate;
 la mensa allestite
 là sotto alla pergola
 che invita a mangiar. ~
 Che flemma! Sbrigatevi:
 pigliate, stendete.
 Mio figlio, il sapete,
 dée tosto arrivar.

PIPPO E CORO

Che giorno beato
 dobbiamo passar!

LUCIA

Alfine cessato
 avrò di tremar. ~

Eh, Ninetta!... ~ Quando io chiamo,
 tutti perdono l'udito. ~
 E colui di mio marito
 dove adesso se ne sta?

FABRIZIO

Tuo marito eccolo qua.

PIPPO E CORO

Ser Fabrizio eccolo là.

FABRIZIO

Egli viene, o mia Lucia,
 come Bacco trionfante;
 egli reca l'allegria,
 reca il nettare spumante
 che mantiene nelle vene
 il vigore, la sanità.

TUTTI

Viva Bacco e la cantina,
 medicina d'ogni età!

LUCIA
(a Fabrizio)

Ah col suo congedo alfine
 oggi arriva il figlio amato!

FABRIZIO

Certamente; ed ammogliato
 lo vorrei, ben mio, veder.

LUCIA

A me tocca il dargli moglie;
 questo affare a me si aspetta.
 Egli dée sposar...

LA GAZZA

Ninetta!

FABRIZIO

Ah, la gazza ha indovinato!

LUCIA

Insensato!

FABRIZIO Si vedrà.
 Brava, brava!
 (si avvicina alla gazza, l'accarezza e ne resta beccato)
 Ahi! Ahi!

LUCIA Ch'è stato?

FABRIZIO M'ha beccato!

LUCIA E ben ti sta.

FABRIZIO Ma la gazza ha indovinato!

LUCIA Insensato!

FABRIZIO Si vedrà.

TUTTI GLI ALTRI Se la gazza ha indovinato,
 ogni core esulterà.

Séguito dell'introduzione. Allegro con brio.

TUTTI Là seduto l'amato Giannetto
 FABRIZIO E PARTE a suo padre, alla sposa vicino,
 DEL CORO
 PIPPO E RESTO DEL a sua madre, alla sposa vicino
 CORO
 LUCIA alla cara sua madre vicino
 TUTTI noi l'udremo narrar con diletto
 le battaglie, le stragi, il bottino;
 or d'orgoglio brillar lo vedremo
 or di bella pietà sospirar.
 E fra i brindisi intanto faremo
 i bicchieri ricolmi sonar.

Partono gli Abitanti del villaggio.

Recitativo dopo l'introduzione.

FABRIZIO (guardando l'orologio)
 Oh, cospetto! Undici ore già passate
 e Giannetto ne scrive
 che sarà qui sul mezzogiorno.

LUCIA Oh, diavolo,
 già così tardi! ~ E la Ninetta ancora
 non veggo. Ov'è costei? ~ Pippo, rispondi!

PIPPO Per la collina, io credo,
 a cogliere le fragole.

LUCIA Ah, Fabrizio,
 da qualche tempo son molto scontenta
 di questa tua Ninetta. - Pippo, Ignazio,
 Antonio, andate tutti
 a preparar il resto.

Pippo e gli altri famigli si ritirano.

LUCIA Ah, se la colgo
quella smorfietta!...

FABRIZIO Eh via, cessa una volta!
Tu sempre la rimbrotti, e sempre a torto.

LUCIA A meraviglia! E quando
ridendo e civettando ella mi perde
le forchette d'argento, dimmi, allora
se mi viene la bile, ho torto ancora?

FABRIZIO Gran cosa! Finalmente
è una forchetta sola
che si smarrì per caso; e chi sa forse
che un dì non si ritrovi! - Orsù, Lucia,
bada a trattare con maggior dolcezza
quella fanciulla.

LUCIA (in aria di sprezzo)
Ah, ahà!

FABRIZIO Rispetta in lei
le sue sventure. Sai
ch'ella è pur figlia di quel bravo e onesto
Fernando Villabella
che fra le schiere incanutisce; e s'ella,
orfana della madre e senza doni
della fortuna, colle sue fatiche
qui si procaccia una meschina vita,
non debb'esser per ciò da noi schernita.

LUCIA E chi dice il contrario? ~ Ma finiamola.
Il tempo vola: io corro
un momento in cucina; e poi, se credi,
andremo insieme ad incontrar Giannetto.

Scena seconda

Ninetta con un panierino di fragole, che scende dalla collina ed entra nel cortile; poscia Fabrizio; e finalmente Lucia col canestro delle posate.

[N. 2 - Cavatina]
Moderato / Allegro.

NINETTA

Di piacer mi balza il cor;
ah, bramar di più non so:
e l'amante e il genitor
finalmente rivedrò.

Continua nella pagina seguente.

NINETTA L'uno al sen mi stringerà;
l'altro... l'altro... ah, che farà?
Dio d'amor, confido in te;
deh, tu premia la mia fé!
Tutto sorridere
mi veggio intorno;
più lieto giorno
brillar non può.
Ah, già dimentico
i miei tormenti.
Quanti contenti
alfin godrò!
(va a deporre il suo panierino sulla mensa)

Recitativo.

FABRIZIO (uscendo dall'orto con alcune pere che va a deporre sulla mensa)
Oh come il mio Giannetto
gradirà queste pere!

NINETTA Addio, buon giorno!
(a Fabrizio)

FABRIZIO Alfin sei giunta, amabile Ninetta.
Hai raccolte le fragole?

NINETTA Un intero
panierin n'ho ricolmo. ~ Eccole.

FABRIZIO Oh, belle,
e fresche al par di te! ~ Senti, mia cara;
quest'oggi vo' che tutto
spiri d'intorno a noi gioia, letizia
e amore.

NINETTA Oh sì, lo spero. Vostro figlio...

FABRIZIO Ah, ahà! Mio figlio, il so, ti piace... Basta...

NINETTA Come! Che dite?

FABRIZIO Già da un pezzo io leggo
in quegli occhi, in quel core.

NINETTA (Oh dio!)

FABRIZIO Non t'arrossire. Al padre suo Giannetto
non v'è cosa che asconda: ei t'ama; ed io
questo amor non condanno.

NINETTA Oh me felice!

FABRIZIO Taci, che vien Lucia.

NINETTA Caro Fabrizio!
(gli bacia la mano, ed egli le fa una carezza)

LUCIA Ma brava! ~ E tu quando, farai giudizio? ~
 (alla Ninetta) Prendi queste posate, e bada bene
 che non si perda nulla.

NINETTA Ah no, vorrei
 in pria morir, che ancora
 mancar dovesse...

LUCIA Solite proteste.
 Ma intanto la forchetta se n'è ita.

NINETTA Io non ci ho colpa!

LUCIA Ma però...

FABRIZIO (Che vita!)
 (prende la Lucia per un braccio, mostrandosi alquanto adirato)
 Andiamo.

LUCIA Andiamo pure.

FABRIZIO (si stacca dalla Lucia, e va a parlare nell'orecchio alla Ninetta)
 Addio, Ninetta.

LUCIA (tirando a sé Fabrizio)
 Eh quante tenerezze! Ad una serva
 non bisogna dar tanta confidenza.

FABRIZIO Non pianger, mia fanciulla; abbi pazienza.

Lucia e Fabrizio escono, e prendono la via della collina. Ninetta chiude il cancello, e poi rientra nell'abitazione.

Scena terza

Isacco, prima di dentro e poscia affacciandosi al cancello, colla sua cassa di merci; e subito Pippo, arrecando qualche cosa per la mensa.

[N. 3 - Cavatina]
 Allegro moderato / Moderato.

ISACCO

Stringhe e ferri da calzette
 temperini e forbicette,
 aghi, pettini, coltelli,
 esca, pietra e zolfanelli!
 Avanti, avanti
 chi vuole comprar,
 e chi vuole vendere
 o barattar.

Recitativo dopo la Cavatina.

PIPPO Oh, senti il vecchio Isacco.
Andate, galantuomo; risparmiate
una voce sì bella:
quest'oggi abbiamo vuota la scarsella.

ISACCO Io compro se volete,
baratto, se vi piace:
guardate che bei capi,
che belle mercanzie
tutte di moda e più che mai perfette.

PIPPO Andate, vi ripeto.

ISACCO Salutatemi
la signora Ninetta: se per sorte
ella bisogno avesse
de' fatti miei, ditele ch'io mi trovo
fino a dimani nell'*Albergo nuovo*.
(parte)

Scena quarta

Pippo e Ninetta con de' fiori per adornar la mensa.

NINETTA Mi par d'aver udita
(a Pippo) la voce di quel vecchio merciaiuolo
che suole tutti gli anni
passar di qua.

PIPPO Non v'ingannaste: è desso;
e mi chiamò di voi.

NINETTA Gli son tenuta assai.

PIPPO Un usuraio equal non vidi mai.

[N. 4 - Coro e Cavatina]

S'ode dietro alla collina una sinfonia campestre.

Coro - Brillante.

NINETTA Ma qual suono!

CORO DI CONTADINI Viva! Viva!
(da lontano)

NINETTA Ma quai grida!

CORO DI CONTADINI Ben tornato!
(da lontano)

PIPPO (saltando per gioia)
È Giannetto!

NINETTA
 Oggetto amato,
 deh, mi vieni a consolar! ~
 Ah, momento fortunato!
 Oh, che dolce palpitar!

PIPPO (correndo sulla soglia dell'abitazione e chiamando i famigli)
 Fuori, fuori! È ritornato:
 deh, venitelo a mirar!

Scena quinta

Ninetta, Pippo, Giannetto, Fabrizio, Lucia, Contadini e Contadine che si veggono discendere dalla collina, ed i Famigli di Fabrizio che escono nel cortile.

Giannetto vedendo la Ninetta, si spicca dalla comitiva, corre e trovasi alla porta che dalla strada mette al cortile, nel momento che vi giunge la Ninetta per riceverlo.

CORO
 Bravo, bravo! Ben tornato!
 Qui dovete ognor restar!

Cavatina Maestoso/Allegro.

GIANNETTO
 (a Ninetta)

Vieni fra queste braccia...
 Mi balza il cor nel sen!
 D'un ver amor, mio ben,
 questo è il linguaggio.
 Anche nel nemico in faccia
 m'eri presente ognor:
 tu m'inspiravi allor
 forza e coraggio.
 Ma quel piacer che adesso,
 o mia Ninetta, provo,
 è così dolce e nuovo
 che non si può spiegar.

PIPPO, FABRIZIO E
 CORO
 Mi sembrano due tortore:
 mi fanno giubilar!

GIANNETTO A rivederci,
(alla Ninetta) mia cara!

NINETTA Sì, ma ritornate presto.

LUCIA Povera bestiolina,
(alla gazza) vien qua; bacia la mano. Addio, carina.

*Fabrizio, Lucia e Giannetto escono dalla porta che mette alla strada.
Intanto ch'essi dilungansi al basso Fernando compare sulla collina e ne
discende guardandosi sempre dintorno in aria di sospetto.*

Scena sesta

Ninetta, e subito Fernando.

NINETTA Idolo mio!... ~ Contiamo
queste posate. ~ Oh come,
come sento ch'io l'amo!

FERNANDO (riconoscendo la casa di Fabrizio)
No, non m'inganno.

NINETTA Il conto è giusto.

FERNANDO Oh, dio!
Quella è mia figlia!... Ahi, di qual colpo
a ferire ti vengo!

NINETTA Oh, cielo! Un uomo:
par ch'egli pianga.
(se gli accosta timidamente)
Dite in che poss'io?...

FERNANDO (scoprendosi con dolore)
Adorata mia figlia!

NINETTA (gettandosi fra le braccia di suo padre)
(con trasporto) Oh, padre mio!

FERNANDO Zitta! Non mi scoprir!

NINETTA Come! Che dite?

FERNANDO Ascolta, e trema. ~

[N. 6 - Recitativo e Duetto]
Recitativo / Adagio.

Ieri,
sul tramontar del sole,
giunse a Parigi la mia squadra. Io tosto
del capitano imploro
di vederti il favor. Bioco e crudele
ei me lo nega. Con ardir, con fuoco,

Continua nella pagina seguente.

FERNANDO a' detti suoi rispondo. «Sciagurato!»
 ei grida; e co' la spada
 già m'è sopra. Agli occhi
 mi fa un velo il furor; la sciabla impugno,
 m'avvento, e i nostri ferri
 già suonano percossi;
 quand'ecco a noi se n' viene
 pronto un soldato, e il braccio mio trattiene.

NINETTA E allora, padre mio?

FERNANDO Barbara sorte!
 Fui disarmato, e condannato a morte.

NINETTA Misera me!

FERNANDO Gli amici
 procurar la mia fuga. Il prode Ernesto
 di questi cenci mi coperse, e
 scorta mi fu fino al primiero
 villaggio, dove entrambi
 piangendo, ci lasciammo. «Amico mio»,
 ei disse, e dir non mi poteva: «Addio!»

Duetto - Allegro moderato / Andantino / Tempo I / Vivace.

NINETTA Come frenar il pianto!
 Io perdo il mio coraggio!...
 E pur di speme un raggio
 ancor vegg'io brillar.

Insieme

NINETTA Per questo amplesso, o padre...
 (Ah regger non poss'io!
 Chi vide mai del mio
 più barbaro dolor!)

FERNANDO Per questo amplesso, o figlia...
 (Ah regger non poss'io!
 Chi vide mai del mio
 più barbaro dolor!)

FERNANDO Deh! M'ascolta.

NINETTA Sì, parlate.

FERNANDO Fra l'orror di tante pene,
 se sapessi...

(si vede in questo momento arrivare dalla collina il Podestà)

NINETTA Oh dio, chi viene!

FERNANDO Chi mai dunque?

NINETTA Il Podestà!

FERNANDO Ah, che dici? Son perduto.
Come far?

NINETTA (conducendolo verso la mensa)
Qui, qui sedete.

FERNANDO S'ei mi scopre...

NINETTA Nascondete
quelle vesti.

FERNANDO Ma se mai...
Oh crudel fatalità!

NINETTA Ah coraggio, per pietà!

NINETTA E FERNANDO

Io tremo, pavento:
che fiero tormento!
Che barbara sorte!
Men cruda è la morte.
Il nembo è vicino!
Tremendo destino
mi sento gelar!

Fernando si ravviluppa nel suo gabbano e si colloca nell'angolo più lontano della tavola. - La Ninetta si occupa a sprecchiar la mensa.

Scena settima

Il Podestà, Ninetta e Fernando.

[N. 7 - Cavatina]
Moderato / Allegretto / Tempo I.

PODESTÀ

Il mio piano è preparato
e fallire non potrà.
Pria di tutto, con destrezza,
le solletico l'orgoglio.
(contraffacendo Ninetta)
«No, non posso... ohimè!... non voglio...
Deh, partite, o Podestà!»
Ciancie solite e ridicole;
formulario omai smaccato!
Ma frattanto il cor piagato
un bel sì dicendo va.
Il mio piano è preparato,
e fallire non potrà.

Continua nella pagina seguente.

PODESTÀ Sì, sì, Ninetta
sola, soletta
ti troverò.
Quel caro viso
brillar d'un riso
io ti farò!
E poi che in estasi
di dolce amore
ti vedrò stendere
la mano al cor,
rinvigorito, ringiovanito
trionferò.
Il mio progetto
fallir non può.

Recitativo dopo il duetto.

NINETTA (versando a suo padre un altro bicchiere di vino)

Un altro, un altro: questo
vi darà forza a camminar.

PODESTÀ (avendo udita la voce di Ninetta, e solo accorgendosi di lei in questo punto)

Buon giorno,
bella fanciulla.

NINETTA Vi son serva.

PODESTÀ Ditemi:

(a parte alla Ninetta) chi è quell'uomo?

NINETTA Un povero viandante
che mi chiedea soccorso...

PODESTÀ E voi gli deste
a bere. Oh, brava, brava! Anch'io, mia cara,
ho una gran sete.

NINETTA Subito vi servo.

PODESTÀ (trattenendola)

No, no, per la mia sete
non ci vuole del vin.

NINETTA Dunque dell'acqua?

PODESTÀ (accarezzandola per la mano)

Tu non mi vuoi capir.

NINETTA Lasciate. ~

(a suo padre)

E bene,

come lo trovaste? ~

(e poi sottovoce)

Fingete di dormire.

(ritornando verso il Podestà)

Oh, voi saprete
ch'è arrivato Giannetto?

PODESTÀ Ed ero appunto
venuto a salutarlo.

NINETTA Mi rincresce
che sono tutti usciti.

PODESTÀ Eh, non importa!
Ci siete voi, mi basta.

(accennando Fernando, il quale finge di dormire, ma di tempo in tempo alza la testa per osservare che cosa succede)

Ma colui
perché non se ne va?
Cacciatelo.

NINETTA Vedete, è tanto stanco
che già s'è addormentato.

PODESTÀ (Can che dorme
non dà molestia.) ~ Ah, se sapeste, o cara,
da quanto tempo io cerco
di ritrovarvi sola...

NINETTA Andate, andate,
non vi fate burlare.

PODESTÀ Ah, mia Ninetta,
perché così ritrosa?
Rispondi, anima mia.

Scena ottava

Giorgio e detti.

GIORGIO Il cancellier Gregorio a voi m'invia.

PODESTÀ Un corno. (Uh! maledetto)

GIORGIO Questo piego pressante è a voi diretto.

PODESTÀ Ah! Ah! ~ Chi l'ha recato?

GIORGIO Un birro.

NINETTA E FERNANDO Un birro!
(a parte, con
ispavento)

PODESTÀ Giorgio, dammi una sedia. ~
Vediamo che cos'è. ~ Vattene pure.
(Giorgio parte)

Scena nona

Il Podestà, Ninetta e Fernando.

Il Podestà, assiso verso il mezzo della scena, si leva di tasca un portafogli, ne toglie le forbici onde tagliare il sigillo del piego; poi cerca gli occhiali, e, non trovandoli, s'impazientisce di non poter riuscire a leggere. Intanto succede in disparte fra la Ninetta e suo padre il seguente dialogo, che viene a suo tempo interrotto dal Podestà.

NINETTA Ah! Caro padre, udiste? Io tremo!
Intanto ch'ei legge, deh! fuggite.

FERNANDO E come, o figlia?
Sono senza denari.

NINETTA Oh, cielo! ed io
non ho più nulla.

FERNANDO E bene,
prendi questa posata, unico avanzo
di quanto io possedeo. Deh tu procura
di venderla dentr'oggi, -ma in segreto!-
Là dietro al colle io vidi
un gran castagno, a cui la lunga etade
scavato ha il sen.

NINETTA Me ne sovvengo.

FERNANDO Quivi
cela il denaro che potrai ritrarne.
Nel folto della selva
io mi terrò nascoso: e come il cielo
imbruni, fa' che in quel castagno io trovi
almen questo sussidio.

NINETTA (Ah! se tornasse
quel merciaiuolo che pur dianzi...) O padre,
farò di tutto. Andate...

FERNANDO Figlia mia,
abbracciami!

PODESTÀ (alzandosi)
Ninetta?

NINETTA (Giusto cielo!)

PODESTÀ (a Fernando che faceva per uscire)
Galantuomo, restate.

FERNANDO (Io tremo!)

NINETTA (Io gelo!)

(piano a suo padre, il quale torna a sedersi, e finge ancora di dormire)

Traetevi in disparte.

PODESTÀ (a parte alla Ninetta) Son questi, almeno suppongo, i contrassegni
d'un disertor. ~ «Fernando» par che dica.

NINETTA (volgendo un guardo a suo padre)
(Fernando!...)

PODESTÀ Ma il resto, senza occhiali,
è impossibile a leggere. Mia cara,
fate il piacer, leggete voi.

NINETTA (prendendo il foglio, trascorrendolo e tremando)
(Gran dio!
O m'uccidi, o mi salva il padre mio!) ~

[N. 8 - Scena e terzetto]
Scena - Moderato

«M'affretto di mandarvi i contrassegni
d'un mio soldato... condannato a morte,
e fuggito pur or dalle ritorte.
Ei chiamasi...»

PODESTÀ Su via.

NINETTA «Fer... Fer... Fernando...»
(Suggeritemi, o dèi,
qualche pietoso inganno!)

PODESTÀ (Oh, come il duolo
la rende ancor più bella!)

NINETTA «Ei chiamasi Fernando Vi... Vinella.»
(guardando a suo padre, come per indicargli la bugia ch'ella proferisce)

PODESTÀ Continuate.

NINETTA (Oh, dio! Se leggo ancora,
tutto è perduto.) ~ «Età: quarantott'anni;
statura: cinque piedi...»

PODESTÀ Ebben, che avete?
Non sapete più leggere?

FERNANDO (Infelice!)

NINETTA È una mano diabolica!

PODESTÀ (in atto di toglierle il foglio e cercando nelle sue tasche)
Ah, se avessi
gli occhiali!

NINETTA (ritenendo il foglio)
Permettete! (Il ciel m'inspira.)
«Età: venticinqu'anni;
statura: cinque piedi, undici pollici.»

PODESTÀ Peccato! ~ Andate avanti!

NINETTA *«Capei biondi,
occhi neri, ampia fronte e tondo il viso.»*

PODESTÀ Cospetto! egli debb'esser un Narciso!
E tondo il viso!... e poi?

NINETTA (guardando di mano in mano a suo padre per nominar de' colori diversi da quelli di
esso)
*«Divisa bianca
con mostre rosse; stivaletti gialli.
Se mai costui passasse
sul vostro territorio, a dirittura
fatelo imprigionar...»*

PODESTÀ (facendosi rendere il foglio dalla Ninetta, e riponendolo in tasca)
Sarà mia cura. ~
Vediam se mai per caso... Olà, buon uomo?

NINETTA (Ohimè!)

FERNANDO (fingendo di risvegliarsi)
Signore.

PODESTÀ Alzatevi. ~
Cavatevi il cappello.

NINETTA (Io muoio!)

PODESTÀ (ridendo)
Ah! Ah!
(alla Ninetta)

Venticinqu'anni, è vero? Capei biondi,
occhi neri, ampia fronte e tondo il viso.
No, no, sì vago Adon qui non ravviso.

Terzetto - Maestoso / Allegro.

NINETTA (Respiro.)

PODESTÀ (prendendo per mano la Ninetta)
Mia cara!

FERNANDO (alla Ninetta in atto di volerle dire qualche cosa)
Signora...

PODESTÀ Partite!
(a Fernando con
severità)

NINETTA Buon uomo!
(a Fernando con
tenerezza)

PODESTÀ Capite?
(a Fernando)
Uscite di qua!

(Fernando esce, ma sta in agguato dietro ad un pilastro della porta; la Ninetta lo accompagna con lo sguardo)

NINETTA E FERNANDO (Oh nume benefico
che il giusto difendi,
propizio ti rendi;
soccorso, pietà!)

PODESTÀ	(L'istante è propizio! Amore discendi se il core le accendi, che gioia sarà!) (dopo aver veduto uscire Fernando)	
	Siamo soli: Amor seconda le mie fiamme, i voti miei: ah! se barbara non sei, fammi a parte del tuo cor.	
NINETTA	Benché sola vi potrei far gelare di spavento: traditor! per voi non sento che disprezzo e rabbia e orror.	
	(Fernando è rientrato nel cortile)	
NINETTA, FERNANDO E PODESTÀ	(Ah mi bolle nelle vene il furore e la vendetta! Freme il nembo; e la saetta già comincia a balenar.)	
		Insieme
PODESTÀ	(Ma frenarsi qui conviene; co' le buone vo' tentar.)	
NINETTA	(Ma frenarsi qui conviene egli sol mi fa tremar.)	
FERNANDO	(Ma frenarsi qui conviene ella sol mi fa tremar.)	
PODESTÀ	Via, deponi quel rigore; vieni meco e lascia far.	
FERNANDO	(avanzandosi con impeto) Vituperio! Disonore! Abbastanza ho tollerato. Uom maturo e magistrato, vi dovrete vergognar!	
PODESTÀ	(contro a Fernando) Ah, per Bacco!...	
FERNANDO (al Podestà)	Rispettate il pudore e l'innocenza.	
NINETTA (a parte a Fernando)	Caro padre, oh dio! prudenza.	
PODESTÀ (a Fernando)	Temerario!	
FERNANDO (con impeto)	Non gridate.	
NINETTA (a parte a Fernando)	Vi volete rovinar!	
PODESTÀ (alla Ninetta)	Vieni meco...	

NINETTA	(respingendolo) Sciagurato!
FERNANDO (al Podestà)	Rispettate l'innocenza.
PODESTÀ (a Fernando)	Cos'è questa impertinenza?
NINETTA (a parte a Fernando)	Ah, partite!
FERNANDO	(a parte alla Ninetta, e poi si ritira lentamente) Sì, t'intendo.
PODESTÀ	Brutto vecchio, se più tardi... ~ (alla Ninetta, in atto di prenderla per mano) E tu senti.
NINETTA	(respingendolo) Mostro orrendo!
PODESTÀ	Trema, ingrata! Presto o tardi te la voglio far pagar.
FERNANDO E NINETTA	(Infelice! Tu mi guardi e ti debbo, oh dio! lasciar.)
NINETTA, FERNANDO E PODESTÀ	(Non so quel che farei. Smanio, deliro e fremo. A questo passo estremo mi sento il cor scoppiar!)

Intanto che esce il Podestà e che la Ninetta protende le braccia a suo Padre, il quale si vede salir la collina, la gazza scende sulla tavola, rapisce un cucchiaino e se ne vola via. In questo momento cala la tela e si cambia scena come segue.

Scena decima

Stanza terrena in casa di Fabrizio, nel fondo una porta con finestre che guardano sulla strada.

Pippo, quindi Ninetta che viene dal cortile col canestro delle posate; e infine Isacco.

Recitativo dopo il terzetto.

PIPPO O pancia mia, tu devi
quest'oggi esser contenta; e cibi e vino
io te ne diedi a così larga mano
che un ministro sembrava, anzi un sultano.

ISACCO
(dalla strada)

Stringhe e ferri da calzette,
temperini e forbicette,
aghi, pettini, coltelli
esca, pietre e zolfanelli.
Avanti, avanti
chi vuol comprar,
e chi vuol vendere
o barattar.

PIPPO Vattene alla malora.

NINETTA (entrando in scena)
Il merciaiuolo!
Come opportuno ei viene! ~
(aprendo la porta che mette nella strada)
Isacco! Isacco?

ISACCO Son qua, mia cara signorina.

NINETTA Pippo
(con imbarazzo) mi par che voglia piovere;
e però sarà bene
di ritirare in casa
la gabbia della gazza. ~

(Pippo esce)

(togliendosi da una tasca del grembiale la posata datale da suo padre)

Orsù, vorrei
vendere questa posata.

ISACCO Ed io la compro.

NINETTA Quanto mi date?

ISACCO È assai leggiera, pure
vi do due scudi.

NINETTA Oh, indegnità! né meno
un terzo del valore.

ISACCO Via, non andate in collera.
Vi do un zecchino, perché siete voi.

NINETTA Non basta.

ISACCO E bene, voglio
fare uno sforzo. Questi son tre scudi:
siete alfine contenta?

NINETTA Eh sì, per forza!

ISACCO Uno... due... tre: tenete ma ci perdo.
(Ne vale più di quattro.)

NINETTA Andate, andate;
e non dite a nessun...

ISACCO Non dubitate.
(via)

Scena undicesima

Ninetta e Pippo recante la gabbia della gazza.

NINETTA (mettendosi il denaro in una tasca del grembiale)
Oh povero mio padre!

PIPPO Ecco la gabbia
ma quella scellerata
d'una gazza, chi sa dove n'è andata?
(depone la gabbia al suo luogo solito)

LA GAZZA Pippo?

NINETTA Vedila là che ti canzona.

PIPPO Mi vuol fare impazzir quella stregonia.
(la gazza dopo qualche istante vola nella sua gabbia)
Ma perché mai, se la domanda è lecita,
faceste entrar quel sordido avaraccio?

NINETTA Avea bisogno di denaro; e quindi
gli ho venduto...

PIPPO Ah, capisco:
qualche galanteria...

NINETTA Sì, che per ora
non m'era necessaria.

PIPPO Oh che sproposito!
Perché non dirlo a me? Cara signora,
voi dovete disporre in tutto e sempre
del mio salvadanaio.

NINETTA Ti ringrazio.
Ma lasciarmi; tu sai
che ho tante cose a fare...

PIPPO Ed io, per Bacco,
ne ho da fare altrettante, e son già stracco.
(via)

Scena dodicesima

Ninetta; subito Giannetto, e poscia Fabrizio, ambedue dalla porta che metta alla strada.

NINETTA Andiam tosto a deporre entro il castagno
questo denaro. Oh se potessi ancora
rivederti, o mio padre...
(incontrandosi in Giannetto e Fabrizio mentre fa per uscire)
Ah!

Scena tredicesima

Lucia che riconduce la Ninetta; il Podestà, il Cancelliere e detti; infine Pippo.

LUCIA Brutta fraschetta
in casa, in casa. Se ti colgo ancora

NINETTA (Pazienza! È d'uopo rinunziar per ora.)

LUCIA (presentando suo figlio al Podestà e al cancelliere)
Eccovi, o miei signori, quel Giannetto
che si fe' tanto onor.
(la Lucia si fa recar dalla Ninetta il paniere delle posate, e si mette a contarle)

PODESTÀ Me ne rallegro.
(a Giannetto) Io lessi ne' giornali
più volte il vostro nome, e ben rammento
e la bandiera che di man toglieste
all'inimico, e i due cavalli uccisi
sotto di voi. Sì giovine, e sì prode...

GIANNETTO Degno ancor non son di tanta lode.

FABRIZIO Bravo! ~
(al Podestà e al Cancelliere)
Che ve ne pare?

LUCIA E nove e dieci
ed undici. ~
(alla Ninetta)
Stordita! Ecco qui manca
ora un cucchiaino.

NINETTA Come?

LUCIA Sì, un cucchiaino.
Conta pure tu stessa. ~
(la Ninetta si mette a contare le posate)

(rivolgendosi agli altri) Eh, che ne dite?
Oggi manca un cucchiaino; l'altro giorno
si perse una forchetta. Ah, questo è troppo!

PODESTÀ È giusto il vostro sdegno:
qui ci sono de' ladri. Esaminiamo,
processiamo. ~ Gregorio...

FABRIZIO Eh, ch'io non voglio
processi in casa mia. ~ Ninetta?

NINETTA È vero;
uno adesso ne manca: e pur, credete,
poc'anzi c'eran tutti.
(piange)

FABRIZIO Eh via, non piangere.
Lo troveremo.

GIANNETTO (chiamando verso le quinte)
Pippo?...
(Pippo accorre subito)

Corri a veder se mai
là sotto al pergolato
sia caduto un cucchiaino.
(Pippo esce)

LUCIA Io ci scommetto
che non si troverà.

PODESTÀ Non dubitate;
lo troveremo noi. (Voglio che almeno
tremi l'indegna.)
(alla Lucia)
~ Carta e calamaio.

LUCIA Vi servo sul momento.

FABRIZIO Vi ripeto
(al Podestà) ch'io non voglio processi.

LUCIA Eh taci, sciocco!
L'innocente è sicuro; e se v'è il reo,
giova scoprirlo e castigarlo.

GIANNETTO Oh, cielo!
Per sì piccola cosa...

PODESTÀ E pur la legge
in questo è assai severa,
ed i ladri domestici condanna
alla morte.

GIANNETTO Alla morte!

Scena quattordicesima

Pippo e detti.

PIPPO E sopra e sotto,
 ho cercato e frugato,
 ma nulla ho ritrovato.

NINETTA (Oh me infelice!)

PODESTÀ Dunque c'è furto.

PIPPO Io non so niente.

NINETTA Anch'io
 sono innocente.

PODESTÀ Or si vedrà.
 (il Podestà e il cancelliere siedono ad un tavolino)

FABRIZIO Ma quale
 esser potrebbe mai la persona sospetta?

GIANNETTO Un ladro in casa! E chi sarà?

LA GAZZA Ninetta!

NINETTA (volgendosi alla gazza)
 Crudel! Tu pur m'accusi?

GIANNETTO Oh dio, tu piangi!

NINETTA (additando la gazza)
 Ma non l'avete udita?

GIANNETTO Ah, non temere!
 Nessun vi bada.
 (la gazza vola via)

FABRIZIO (al Podestà) Insomma, vi scongiuro,
 lasciate, desistete!

PODESTÀ Non posso.

GIANNETTO Ma...
 (con risentimento al Podestà)

PODESTÀ Silenzio! ~
 (al cancelliere)
 E voi scrivete.

[N. 9 - Finale I]
 Allegro.

«In casa di Messere
 Fabrizio Vingradito
 è stato oggi rapito...»

GIANNETTO Rapito, no; smarrito.

PODESTÀ Zitto! Vuol dir lo stesso. ~
«Rapito.»
(al cancelliere)
Avete messo?
«Un cucchiaino d'argento
per uso di mangiar.»

NINETTA, GIANNETTO
E FABRIZIO (additando il Podestà)
(Che bestia! Che giumento!
Mi sento a rosicar.)

PIPPO (idem)
(Che testa! Che talento!
Mi fa trasecolar.)

PODESTÀ (La rabbia ancor mi sento;
mi voglio vendicar.)

LUCIA (idem)
(Pentita già mi sento;
colui mi fa tremar.)

PODESTÀ Di tuo padre qual è il nome?
(alla Ninetta)

NINETTA Ferdinando Villabella.

PODESTÀ Villabella! Come, come?
Ora intendo, furfantella.
Quel briccone era tuo padre.
Ma paventa! le mie squadre
lo sapranno accalappiar.

LUCIA, PIPPO,
GIANNETTO E
FABRIZIO Quale enigma!

PODESTÀ Eh, nulla, nulla.
Questa semplice fanciulla
ne vuol tutti corbellar.

NINETTA Più non resisto, oh dio!
(si leva dal grembiale il fazzoletto per asciugarsi le lacrime, e rovescia in terra il
denaro ricevuto da Isacco)

LUCIA Ma che denaro è questo?
(con meraviglia)

NINETTA (raccogliendo affannosamente il denaro)
È mio, signora. È mio.

LUCIA Eh! tu mentisci.

PODESTÀ Presto,
(al cancelliere) scrivete.

NINETTA Ve lo giuro;
è mio, è mio signora.

PIPPÒ È suo, ve l'assicuro:
Isacco a lei lo diè.

LUCIA, GIANNETTO,
FABRIZIO E PODESTÀ
(con stupore)
PODESTÀ
(a Pippo)
PIPPÒ Per certe cianciafruscole!...

PODESTÀ Per certe cianciafruscole!...
(ironicamente alla Cioè!
Ninetta)

NINETTA Parlar non posso!

PODESTÀ Caduta sei nel fosso!
(con ira al Podestà)
GIANNETTO Tacete!
(con passione alla Ninetta)
Scopri il vero.

NINETTA Non posso!

GIANNETTO (insistendo con viva passione)
Deh, rispondi.

LUCIA Tu tremi; ti confondi.

NINETTA Io no, signora... io spero...

PODESTÀ (si alza)
Inutile speranza.
Rimedio più non v'è!

NINETTA (Io perdo la costanza.
Che mai sarà di me!)

LUCIA, GIANNETTO E (Ah, questa circostanza
FABRIZIO mi porta fuor di me!)

PIPPÒ (Oh, fiera circostanza!
Io sono fuor di me!)

PODESTÀ (con visibile gioia)
(Omai più non t'avanza
che di venir con me.)

GIANNETTO (con impeto)
Si chiami Isacco.

PIPPÒ (in atto di partire)
Subito.

FABRIZIO (a Pippo che parte immediatamente)
In piazza il troverai.

Intanto il Podestà esamina il processo.

LUCIA, GIANNETTO E Possano tanti guai
FABRIZIO alfine terminar!

NINETTA	(Oh padre! Tu lo sai s'io posso favellar.)	
PODESTÀ (alla Ninetta)	Quel denaro a me porgete.	
NINETTA	(Che pretende? O numi, aiuto!) (consegna il denaro al Podestà)	
PODESTÀ	All'ufficio è devoluto. (si pone in tasca il denaro)	
NINETTA	Oh, crudel fatalità!	
		Insieme
PODESTÀ	(additando la Ninetta) La superbia e l'ardimento ti farò ben io passar. Già vicino è il mio momento di goder e trionfar.	
NINETTA	(Padre mio, per te mi sento questo core a lacerar; e, per mio maggior tormento, non ti posso, oh dio, giovar!)	
LUCIA, GIANNETTO E FABRIZIO	(idem) (Quel pallor, quel turbamento mi fa l'anima in sen tremar: ora spero ed or pavento; che mai deggio, oh dio, pensar!)	

Scena quindicesima

Pippo con Isacco e detti.

		Allegro.
ISACCO (con umiltà)	Isacco chiamaste.	
PODESTÀ (ad Isacco)	(additando Ninetta) Che cosa compraste da lei poco fa?	
ISACCO	(titubando) Un solo cucchiaino con una forchetta.	
GIANNETTO	(coll'accento della disperazione) Ninetta! Ninetta! Tu dunque sei rea? ~ (Ed io la credevo la stessa onestà!)	
LUCIA, FABRIZIO E PODESTÀ	(ciascuno con diverso affetto) Convinta è la rea; più dubbio non v'ha.	

PIPPO	Ah, s'io prevedea!... Ma come si fa?	
NINETTA	(ad Isacco con risolutezza) Ov'è la posata? Mostrate; (agli altri) ~ e vedrete.	
ISACCO	Che mai mi chiedete? Venduta l'ho già.	
NINETTA	Destin terribile!	
PODESTÀ	(al cancelliere dopo avergli parlato all'orecchio) Ma fate presto. (il cancelliere parte subito)	
GIANNETTO (con impeto ad Isacco)	Quai cifre v'erano?	
NINETTA (coll'accento della disperazione)	(Ancora questo! Le stesse lettere!... Misera me!)	
ISACCO	(dopo aver alquanto pensato) Eravi un «effe» ed un «vi» insieme.	
TUTTI (fuorché il Podestà e Isacco)	Mi sento opprimere; non v'è più speme sorte più barbara, oh dio, non v'è!	Andantino / Allegro.
PODESTÀ	Bene, benissimo! Non v'è più speme. (Tu stessa chiedermi dovrai mercé!)	
GIANNETTO	Ma qual rumore!	
TUTTI (fuorché il Podestà)	La forza armata!	
LUCIA, PIPPO, GIANNETTO E FABRIZIO (al Podestà)	Ah, mio signore pietà, pietà!	

Scena sedicesima

I suddetti; Gregorio alla testa della Gente d'arme; molti Abitatori del villaggio e tutti i Famigli di Fabrizio.

Allegro vivace.

PODESTÀ (alla gente d'arme)	(accennando la Ninetta) In prigionie costei sia condotta.	
GIANNETTO	(opponendosi alle guardie) Giuro al cielo! Fermate, o temete...	
PODESTÀ (alla gente d'arme)	Obbedite.	
NINETTA	Gran dio!	
LUCIA, PIPPO E FABRIZIO (al Podestà supplicandolo)	Suspendete!	
PODESTÀ	Non lo posso. (alla gente d'arme) I miei cenni adempite.	
NINETTA, LUCIA, PIPPO, FABRIZIO, ISACCO E CORO	Oh, destin!	
GIANNETTO	(le guardie circondano la Ninetta) Questo è troppo! (al Podestà) Sentite!	
PODESTÀ	Son sordo! (Ora è mia. Son contento. Ah sei giunto, felice momento! Lo spavento piegar la farà.)	Insieme
NINETTA	Mille affetti nel petto mi sento. Lo spavento gelare mi fa.	
LUCIA, PIPPO, GIANNETTO, FABRIZIO E CORO	Mille furie nel petto mi sento; lo spavento gelare mi fa.	
NINETTA	Ah, Giannetto!	
GIANNETTO	Mio ben! (i due amanti si abbracciano)	
PODESTÀ (alla gente d'arme)	Separateli!	
NINETTA E GIANNETTO	Oh, crudeli!	

TUTTI GLI ALTRI (fuorché il Podestà)	Che orrore!
PODESTÀ (alla gente d'arme)	Legatela!
LUCIA, PIPPO, GIANNETTO E FABRIZIO	Ah, signore!...
PODESTÀ (alla gente d'arme)	Non più. Strascinatela!
NINETTA (a Giannetto, Fabrizio e Lucia)	Io vi lascio!
LUCIA, GIANNETTO E FABRIZIO	Ninetta!
PODESTÀ (con impeto)	Finiamola!
TUTTI (fuorché Ninetta e il Podestà)	(additando il Podestà) Chi gli vibra un pugnale nel seno! Vorrei far tutto a brani quel cor!
NINETTA (a Giannetto, Fabrizio e Lucia)	Ah, di me ricordatevi almeno. Compiangete il mio povero cor!
PODESTÀ	(additando la Ninetta) (Ah, la gioia mi brilla nel seno! Più non perdo sì dolce tesoro!)

Il Podestà e il Cancelliere escono colle Genti d'arme, le quali conducono via la Ninetta, attraversando la folla de' Contadini.

Lucia rimane immobile col viso nascosto nel suo grembiale. Fabrizio trattiene a forza suo Figlio che vuol correre dietro alla Ninetta. Pippo e tutti gli altri Famigli manifestano la loro costernazione e su questo quadro cala il sipario.

ATTO SECONDO

Scena prima

Vestibolo delle prigioni nella podesteria.

Antonio, e subito Ninetta.

Recitativo.

ANTONIO (additando il carcere di Ninetta)

In quell'oscuro carcere rinchiusa
geme la poveretta! Ah chi potria
del misero suo stato
non sentire pietà? Cara fanciulla,
io vo' cercare almeno
d'alleviare i tuoi strazi. ~ Ehi, mia signora...

(Antonio dice queste ultime parole aprendo la porta del carcere di Ninetta, e chiamandola dalla soglia)

NINETTA Ahimè!
(di dentro)

ANTONIO Deh, non temete:
sono Antonio; sorgete...
(entrando nel carcere)

Venite qui
(uscendo dal carcere co' la Ninetta per mano)

~ venite
a respirare, ed a godere almeno
un po' di luce.

NINETTA Ah, quanto vi son grata!

Scena seconda

Ninetta; poi di nuovo Antonio, e in fine Giannetto di fuori.

NINETTA Conoscete voi Pippo?

ANTONIO Il servo...

NINETTA Appunto.

Se poteste, di grazia,
farlo tosto avvertito
ch'io gli vorrei parlar?

ANTONIO Uhm, non saprei...
Vedrem... Procureremo...

(s'ode battere alla porta)

Chi va là?

GIANNETTO Apritemi!

NINETTA Qual voce!

ANTONIO Che volete?
(osservando per lo sportello)
Voi qui, signor Giannetto?

NINETTA Giannetto!

GIANNETTO Vi scongiuro,
apritemi!

ANTONIO Impossibile!

NINETTA (prendendo affettuosamente per mano Antonio)
Ah, mio benefattor!

ANTONIO (E chi potrebbe
resister mai?)
(alla Ninetta, affettando serietà)
Restate. ~
(Infin, che male c'è?)
(apre a Giannetto)
~ Signore, entrate.

Scena terza

Giannetto e detti.

ANTONIO (riceve da Giannetto una moneta, e si ritira per la porta onde quegli è entrato)
Oh troppe grazie!

GIANNETTO (stringendole la mano)
Cara!

NINETTA Ed è pur vero?
Ah, dunque ancora tu non m'hai del tutto
abbandonata!

GIANNETTO Abbandonarti? Oh, cielo!
Tu sì m'abbandonavi allor... Che dico?
No, no, perdona... io non lo credo... e pure...
Ah, se caro ti sono,
se veder non mi vuoi morir d'affanno,
ah, toglì i dubbi miei,
m'apri il tuo cor, dimmi se rea tu sei.

NINETTA Sono innocente.
(con dignità)

GIANNETTO E perché dunque, o cara,
non ti discolpi?

NINETTA Perchè nulla io posso
addurre in mia difesa.
Tacer m'è forza, se tradir non voglio
chi già dall'empia sorte
è percosso abbastanza.

GIANNETTO Ma sperar non poss'io?...

NINETTA Vana speranza!

GIANNETTO (Più non so che pensar!) ~ Ah, mia Ninetta,
tu sei perseguitata:
il Podestà crudele
la tua sentenza affretta! Tu conosci
il rigor delle leggi. Ah! se non parli,
se il tuo fatale arcano
a nasconderti ostini... io tremo! Forse
in questo giorno istesso... Oh giorno orrendo!

NINETTA Condannata sarò... non più! T'intendo.

[N. 10 - Duetto]
Andante grazioso / Allegro.

Forse un dì conoscerete
la mia fede, il mio candore:
piangerete il vostro errore;
ma quel pianto io non vedrò.
Là fra l'ombre allor sarò!

GIANNETTO Taci, taci! Tu mi fai
l'alma in sen gelar d'orrore.
(No, la colpa in sì bel core,
no, ricetto aver non può.
Ed io perderla dovrò!)

NINETTA E
GIANNETTO No, che la morte istessa
tanto non fa penar!
Troppo è quest'alma oppressa;
non posso più respirar!

Scena quarta

Antonio frettoloso, e detti.

ANTONIO
(a Giannetto) O mio signore, partite:
il Podestà se 'n viene!

GIANNETTO
(alla Ninetta) Idolo mio!

NINETTA
(a Giannetto) Mio bene!

ANTONIO
(alla Ninetta) E voi tornate in carcere.

NINETTA E
GIANNETTO Crudel necessità!

GIANNETTO Parto, ma per salvarti
tutto farò, ben mio.
Spera frattanto.

NINETTA E Addio!
GIANNETTO Che barbaro dolor!
Più non resisto, o dio!
Sento mancarmi il cor!

Insieme

GIANNETTO Oh, cielo, rendimi
il caro ben.
O scaglia un fulmine
che m'arda il sen.

NINETTA Oh, cielo, rendimi
al caro ben.
O scaglia un fulmine
che m'arda il sen.

Giannetto esce; la Ninetta ritorna nel suo carcere.

Scena quinta

Antonio; subito il Podestà; poscia Ninetta, e in fine alcune Guardie.

Recitativo dopo il duetto.

ANTONIO Ah, destino crudel! Ma perché mai
tanto rigore questa volta ostenta
il Podestà?... No, mormorar non voglio:
ma qui certo s'asconde un qualche imbroglio.

PODESTÀ Antonio? ~ Conducetemi
la prigioniera! ~ No, non fia mai vero
che a tollerare io m'abbia
sprezzi e rifiuti.

(ad Antonio che ha condotto la Ninetta)

~ Andate. ~

(All'arte.) Orsù, mia povera Ninetta,
t'accosta. A te me guida
tenerezza e pietà. Più non rammento
i tuoi torti con me: vorrei salvarti;
ma come mai, se tutto
rea ti condanna?

NINETTA Io rea!
E creder lo potete?

PODESTÀ Ah, sì, pur troppo!

NINETTA Tutto, è vero, congiura a danno mio;
ma, lo sanno gli dèi, rea non son io.

PODESTÀ E bene, io spero ancor. Tutto tu puoi,
amabile Ninetta,
aspettarti da me. Sì, non temere;
voglio quest'oggi istesso
toglierti di prigione.

NINETTA O mio signore,
se non mi promettete
che intero mi sarà reso l'onore,
e innanzi agli occhi altrui
sciolta ritornerò d'ogni sospetto,
voglio qui rimaner.

PODESTÀ Te lo prometto.

[N. 11 - Aria]
Andantino / Vivace.

.....

Sì per voi, pupille amate,
tutto far desìo,
ma per me, tu pur, ben mio
qualche cosa devi far.

NINETTA Chi m'aiuta?

PODESTÀ Sta tranquilla,
e t'affida a chi t'adora:
io salvarti posso ancora
se t'arrendi al mio pregar.

NINETTA No, giammai.

PODESTÀ Paventa! Ingrata!

CORO DI GUARDIE Ah! Ninetta sventurata!
(di fuori)

PODESTÀ Quali accenti! ~ Un solo amplesso...
(con trasporto)

CORO (entrando)
Radunato è il gran consesso;
manca solo il Podestà.
(a queste voci esce fuori Antonio che si tiene in disparte)

PODESTÀ (Oh, mia sorte maledetta!) ~
(alle guardie)
Ho capito, vengo in fretta. ~
(alla Ninetta)
Hai sentito? E ancora adesso...

NINETTA Sì, vi replico lo stesso.

PODESTÀ Ma la morte?

NINETTA Non la temo.

PODESTÀ Vanne, indegna; ci vedremo:
quell'orgoglio alfin cadrà.
Udrai la sentenza,
perdon chiederai;
ma invan pregherai,
ma tardi sarà.

CORO E ANTONIO (Oh ciel, che fia mai!
Sospetto mi dà.)

PODESTÀ In odio e furore
cangiato è l'amore.
Pietà nel mio petto
più luogo non ha.

*In questo punto s'ode da lontano il suono de' tamburi: s'annunzia al
Popolo che s'apre la sessione del tribunale.*

CORO Udiste?

PODESTÀ Vi seguo.

CORO È questo l'avviso.

PODESTÀ Ebbene?
(alla Ninetta)

NINETTA Ho deciso.

PODESTÀ Qual sorte l'attende
l'ingrata non sa.
(parte)

CORO E ANTONIO (Quel torbido aspetto
paura mi fa.)
(il coro parte insieme col Podestà)

NINETTA Ah, barbaro oggetto,
t'invola di qua!

Scena sesta

Antonio, Ninetta, e subito Pippo.

Recitativo dopo l'aria.

ANTONIO Podestà! Podestà! tu me l'hai fatta.
Le cose questa volta
in regola non vanno.
Ah piaccia al cielo!...

PIPPO Chiamar voi mi faceste.
(ad Antonio) (vedendo la Ninetta e correndo verso di lei)
Ah, cara amica!

NINETTA Ho bisogno di te.
(a Pippo)

ANTONIO Poche parole,
(a Ninetta) vedete: io vo frattanto
a far la sentinella.

(via)

PIPPO In ciò che posso,
quel poco ch'io possiedo,
volentieri ve l'offro.

NINETTA (togliendosi frattanto dal collo la croce)

Ah no, mio Pippo,
abusarmi non voglio
del tuo buon cuor! Solo ti chiedo in presto
tre scudi, che andrai tosto
a portare là dove
or ti dirò. Questa mia croce in pegno...

PIPPO Adagio, adagio. Dove
portar debbo il denaro?

NINETTA Hai tu presente
quel grande castagno che si trova dietro
al vicin colle?...

PIPPO E che scavato è in modo
che un uom vi si potrebbe
quasi quasi appiattar...

NINETTA Sì, quello appunto.
Là dentro ti scongiuro
di riporre il denaro innanzi sera.

PIPPO Dentro il vecchio castagno!...
(maravigliato)

NINETTA Sì; ma che niun ti vegga.

PIPPO (in atto di partire)
Siamo intesi.

NINETTA Ma Pippo? E questa croce
che ti scordavi!

PIPPO Io non mi scordo nulla;
tenetela, vi prego.

NINETTA Se la ricusi, non accetto anch'io
l'offerta tua.

PIPPO Vi sfido.
Ora che so quello che fare io debbo,
nessun più mi trattiene.
(come sopra)
È pure un gran piacere il far del bene!

[N. 12 - Recitativo e Duetto]
Recitativo / Allegro.

NINETTA (trattenendolo)
Deh, pensa che domani,
oggi fors'anco, non sarà più mio
quest'ornamento!

PIPPO Ohibò, non lo credete:
esser non può, me 'l dice il cor... tenete.

Duetto - Andantino pastoso / Allegro.

NINETTA E ben, per mia memoria
la serberai tu stesso:
non hai più scuse adesso
di rifiutarla ancor.

PIPPO (baciando la croce)
Pegno adorato, ah, sempre
con Pippo tu starai:
compagno mio sarai
finché mi batte il cor.

NINETTA E PIPPO (Mi cadono le lagrime;
m'opprime il suo dolor!
Un'anima sì tenera
mi fia presente ognor.)

NINETTA A mio nome, deh, consegna
quest'anello al mio Giannetto.

PIPPO Tanta fede, eguale affetto
ah, veduto mai non ho!

NINETTA Digli insieme che lui solo
fino all'ultimo sospiro;
ma non dirgli che il mio duolo...
questo core... Ah, ch'io deliro!
Il mio ben più non vedrò.

PIPPO Per carità, cessate!
(in atto di partire)
Sì, sì... non dubitate...
tutto farò... dirò.

NINETTA Non t'obliar.

PIPPO (vivamente commosso)
Che dite!
Sapete chi son io.

NINETTA Povero Pippo. Addio!...

PIPPO Addio!... (Se ancora qui resto
mi scoppia in seno il cor.)

NINETTA L'ultimo istante è questo
che ci vediamo ancor.

PIPPO (Vedo in quegli occhi il pianto.
Ma ve' che piango anch'io!)

NINETTA (Vedo in quegli occhi il pianto;
e la cagion son io.)

NINETTA E PIPPO (Dove si trova, oh dio!
un più sincero amor?)
Addio!... (Se ancor qui resto,
mi scoppia in seno il cor.)

Ninetta entra nel suo carcere, e Pippo se ne parte.

Scena settima

Stanza terrena in casa di Fabrizio, come nell'atto primo.

Lucia sola.

[N. 13 - Scena e Aria]
Scena... / Allegro.

Infelice Ninetta!... Ed è poi certo
ch'ella sia rea? Qual dubbio!... Il tempo, il luogo,
le prove, i testimoni, è ver,
la colpa sua fanno evidente.
Ma pure, chi sa mai? Forse è innocente.

Scena ottava

Lucia e Fernando.

LUCIA Chi è? ~ Fernando! Oh, dio!

FERNANDO Mia cara amica,
che nessuno ti ascolti! ~ Ov'è Ninetta?

LUCIA Ninetta!... Deh, fuggite!
(piange)

FERNANDO Ma che vuol dir quel pianto?

LUCIA Ah, non m'interrogate!

FERNANDO Voi mi fate gelar!... (Entro il castagno
ancor non pose... un nero
presentimento... Che pensare?...) E bene,
che fa? Deh, rispondete!

LUCIA Ah, se sapeste!
Accusata è di furto...

FERNANDO La mia figlia?

LUCIA Sì dessa.

FERNANDO Come?... esser non può. Seguite.

LUCIA Innanzi al tribunale
forse in questo momento
è giudicata.

FERNANDO Eterni dèi, che sento!

Aria - Allegro agitato / Allegro.

Accusata di furto... Oh, rossore!
Condannata, punita mia figlia?...
Ah, qual nube m'ingombra le ciglia!
Freddo il sangue mi piomba sul cor.
Condannata!... Ah, si vada, si cerchi...
Ma che fo?... Son confuso, perplesso:
se mi scopro, oh Dio! Io perdo me stesso;
se più tardo, ella forse... Oh, spavento!...
Che cimento! Che fiero dolor!
(risuotendosi)
Ah, lungi il timore!
Si tenti la sorte:
coraggio, mio core,
si sprezzì la morte:
la figlia diletta
si corra a salvar.
Coraggio, mio core;
vo' tutto arrischiar.
(esce precipitosamente)

Recitativo dopo l'aria.

LUCIA Sventurato Fernando!... Ed io pur sono
di tanto duolo la cagione! Ah possa
a' voti miei secondo
allontanare il ciel sì ria tempesta!
L'unica grazia ch'io domando, è questa.
(parte)

Scena nona

Sala del tribunale nella podesteria. Pretore, Giudici, un Usciere; il Podestà, Giannetto; Fabrizio; Popolo; Guardie alle porte. I Giudici sono assisi sui loro sedili; in mezzo ad essi è il Pretore, innanzi al quale è collocato un tavolino. - Il Podestà presente alla sessione, occupa una sedia a parte. - Da un lato si vede il Popolo spettatore, fra cui si distinguono Giannetto e Fabrizio.

[N. 14 - Recitativo, Coro e quintetto]

Recitativo.

All'alzarsi della tenda, si vede l'Usciere che va a raccogliere i voti nell'urna.

Una musica tetra annunzia questo terribile momento.

L'usciera, raccolti i voti, consegna l'urna al Pretore, il quale, trovato che tutte le palle sono nere, esclama:

PRETORE A pieno voti è condannata.

GIANNETTO Oh cielo,
e tu lo soffri?

PRETORE Zitto!

FABRIZIO Abbi prudenza!

PRETORE (all'usciera, che parte subito)
Venga la rea.

(ad uno dei giudici)

Stendete la sentenza.

Coro - Maestoso.

PRETORE E GIUDICI

Tremate, o popoli,
a tale esempio!
Questo è di Temide
l'augusto tempio;
diva terribile,
inesorabile
che in lance pondera
l'umano oprar.
Il giusto libera,
protegge e vendica;
ma sempre il fulmine
sovra il colpevole
giugne a scagliar.

Scena decima

Ninetta e detti.

Recitativo.

Ninetta entra accompagnata da alcune Guardie che subito si ritirano e preceduta dall'Usciere, il quale le indica il luogo dove ella debba fermarsi.

PRETORE Infelice donzella,
omai più non vi resta
che sperar nel ciel.
(facendosi dare la sentenza dal giudice che l'ha stesa)

Signor, porgete.

*«Considerando che la nominata
Ninetta Villabella è rea convinta
di domestico furto; a pieni voti,
ed a tenor delle vigenti leggi,
il regio tribunale
la condanna alla pena capitale.»*

Quintetto - Adagio / Allegro / Adagio / Tempo I.

TUTTI
(fuorché il pretore e i
giudici) Ahi, qual colpo!... Già d'intorno
sibilar la morte ascolto.
Già dipinto nel suo volto
miro il duolo ed il terror!

GIANNETTO
(slanciandosi verso i giudici)
Aspettate, suspendete:
voi punite un'innocente!
Un arcano, ah non sapete,
la meschina chiude in cor.

TUTTI
(fuorché il pretore e i
giudici) Un arcano!

PRETORE E GIUDICI
(alla Ninetta) E ben, parlate!

NINETTA Rispettate il mio silenzio!

GIANNETTO Ah, Ninetta!

PIPPO E FABRIZIO Palesate.

NINETTA Non crescete il mio dolor!

PODESTÀ (Maledico il mio furor!)

GIANNETTO E Mi si spezza a brani il cor!

FABRIZIO

PRETORE E GIUDICI
(alle guardie) Ella tace: e ben, sia tratta
al supplizio.

Scena undicesima

Fernando che entra impetuosamente, e detti.

FERNANDO	Ah, no! Fermate!
NINETTA	Voi qui, padre?
GIANNETTO, FABRIZIO E PODESTÀ	Chi vegg'io?
FERNANDO (a' giudici)	Vengo a voi col sangue mio la mia figlia a liberar.
NINETTA	(Infelice! Possa il cielo i suoi giorni almen serbar!)
FERNANDO	(I miei sforzi ed il mio zelo possa il cielo coronar!)
GIANNETTO E FABRIZIO	(Oh, coraggio! Possa il cielo tanto zelo secondar!)
PODESTÀ	(alzatosi) Signori; è quello, è quello il disertor che preme: ecco gl'indizi, ~ e insieme vi troverete l'ordine di farlo imprigionar. (consegna al pretore un foglio)
PRETORE E GIUDICI	Guardie!
NINETTA, GIANNETTO E FABRIZIO	Gran dio!
PRETORE E GIUDICI	Fermatelo.
NINETTA, GIANNETTO E FABRIZIO	Oh cielo! E fia pur vero?
FERNANDO	Son vostro prigioniero; il capo mio troncate: ma il sangue risparmiat d'un'innocente vittima che non si sa scolpar.
PRETORE E GIUDICI	La sentenza è pronunziata; più nessun la può cambiar.
FERNANDO	Ma dunque?...
PRETORE E GIUDICI	L'uno in carcere, e l'altra sul patibolo. La legge è inalterabile; il reo perir dovrà.

NINETTA,
 GIANNETTO,
 FERNANDO, FABRIZIO
 E PODESTÀ
 Che abisso di pene!
 Mi perdo, deliro.
 Più fiero martiro
 l'Averno non ha.
 Un padre, una figlia
 fra ceppi, alla scure!...
 A tante sciagure
 chi mai reggerà!

PRETORE E GIUDICI
 Guardie, olà!

FABRIZIO E
 GIANNETTO
 Più non poss'io
 tollerar...

FABRIZIO,
 GIANNETTO,
 FERNANDO E
 PODESTÀ
 NINETTA
 Son fuor di me!
 Che faceste, padre mio!
 Per voi solo io vado a morte;
 e voi stesso alle ritorte
 volontario offeriste il piè.

FERNANDO
 Che dicesti?

FERNANDO,
 GIANNETTO E
 FABRIZIO
 Parla; spiegati!

PRETORE E GIUDICI
 Via, si tronchi ogni dimora;
 alla carcere, al supplizio!

NINETTA
 (in atto di volere da lui un amplesso)
 Ah, padre mio, in pria ch'io mora!...

FERNANDO
 Figlia! ~
 (ai satelliti che lo trattengono)
 Barbari, lasciatemi.

PRETORE E GIUDICI
 Eseguite!
 (ai satelliti, i quali fanno subito per istrascinar via Ninetta e Fernando)

NINETTA E FERNANDO
 Oh dio, soccorso!

GIANNETTO E
 FABRIZIO
 PODESTÀ
 NINETTA
 Ah, Ninetta!
 (Qual rimorso!)
 Mio Giannetto! Mio Fabrizio!

PRETORE E GIUDICI
 (ai satelliti)
 Alla carcere; al supplizio!

TUTTI
 (fuorché il Pretore ed i
 Giudici)
 Ah, neppur l'estremo amplesso!
 Questa è troppa crudeltà.

Stretta del quintetto - Allegro.

TUTTI
(fuorché il Pretore, i
Giudici e il Podestà)

Sino il pianto è negato al mio ciglio.
Entro il seno s'arresta il sospir.
Dio possente, mercede, consiglio!
Tu m'aita il mio fato a soffrir.

PRETORE, GIUDICI E
PODESTÀ

(Ah già il pianto mi spunta sul ciglio!
Tanto strazio mi fa impietosir.
Ma la legge non ode consiglio;
noi dobbiamo alla legge ubbidir.)

*Le Guardie dall'una parte conducono Fernando alla carcere, dall'altra la
Ninetta al luogo del supplizio. Il Pretore, i Giudici ed il Podestà si
ritirano.*

Tutti gli altri partono costernati.

Scena dodicesima

*Piazza del villaggio. Alla destra dello spettatore si vede il campanile ed
una parte della chiesa: verso la cima del campanile sporge in fuori un
piccolo ponte ad uso di far delle riparazioni. - Alla sinistra è collocata la
porta maggiore della podesteria. Al di là della podesteria c'è una
contrada, e dirimpetto un'altra che mette dietro alla chiesa. Parimente
alla sinistra, si vede una piccola porta, che è quella dell'orto della casa
di Fabrizio.*

Lucia.

Recitativo dopo il quintetto.

(uscendo dalla chiesa)

Ora mi par che il core
sia meno oppresso.
Ah, se benigno il cielo
le preci udì dell'alma mia pentita,
no, l'infelice non sarà punita.

[N. 15 - Aria]
Andantino / Allegro.

A questo seno
resa mi fia;
qual figlia mia
io l'amerò.
Saprò corregger
i miei trasporti,
gli antichi torti
riparerò.

(entra nella propria casa per la porta dell'orto)

Scena tredicesima

Ernesto, e subito Pippo.

Recitativo dopo l'aria.

ERNESTO Che razza di villaggio!
Neppure un cane che additarmi possa
la casa di codesto Podestà,
e quella di Fabrizio... Ah, spero bene
di ritrovarvi ancora,
il mio caro Fernando. Oh, quanta gioia
ei proverà vedendo
il suo fedele Ernesto, ed ascoltando
la felice notizia!... Il ciel ti arrida,
o clemente mio re, che la sua grazia
col tuo nome segnasti!

(si vede arrivar Pippo dal fondo della piazza)

~ Ah, finalmente
ecco un uomo: egli certo saprà dirmi...
Amico, una parola: ov'è la casa
del Podestà?

PIPPO La casa sua? Guardate:
laggiù, dopo il palazzo
c'è una contrada; entrate: alla sinistra
la prima porta.

ERNESTO E quella
di ser Fabrizio?

PIPPO Dopo breve tratto
vien essa; ed è la quarta appunto.

ERNESTO Grazie.
(parte)

Scena quattordicesima

Pippo, quindi Giorgio e infine Antonio.

PIPPO Ora che nel castagno
 ho riposto il denaro, veder bramo
 quanto mi avanza ancor. ~
 (siede sovra una panchina di sasso presso l'orto di Fabrizio, e conta il suo denaro)
 Sono più ricco
 di quel che mi credeva... Ah, questa lira,
 nuova di zecca me la diè Ninetta
 un certo giorno; dunque a parte: insieme
 tu starai co' la croce.
 (mette a parte la lira, e in questo momento compare la gazza sulla porta dell'orto)
 ~ Ah brutta diavola,
 che fai lì? Se ti colgo...

GIORGIO Con chi l'hai?

PIPPO (alzandosi e raccogliendo il denaro)
 Con quella gazza infame. Oh! ecco Antonio.

(ad Antonio) E ben, che nuove abbiamo?
 E la Ninetta?

ANTONIO (piangendo)
 Ahimè! Tutto è finito.

PIPPO Podestà scellerato!

Qui, la gazza discende sulla panchina, rapisce la lira messa in disparte e se ne vola sul campanile.

GIORGIO (additandogli la gazza)
 Oh, guarda, guarda!

PIPPO Briccona! E giustamente
 rubarmi la moneta
 che tanto mi premeva. ~ Ah, birba, birba!
 Eccola là sul ponte. Oh, se potessi
 arrampicarmi, forse
 troverei la mia lira. Vo' provarmi.

ANTONIO Andiamo insiem.

PIPPO Gazzaccia maledetta!

Pippo e Antonio corrono via.

GIORGIO Ah ahà, non correr tanto, che ti aspetta.

GIORGIO	Sei tu pazzo?
PIPPO E ANTONIO	(vedendo da lungi il convoglio, e gridando a tutta voce) Olà, fermate; dove andate? Cosa fate? Non mi vogliono ascoltare.
PIPPO	Inumani, andrò ben io...
	(Pippo e Antonio rientrano nel campanile)
GIORGIO	Ti compiango, amico mio: il cervello se n'è andato.
	<i>Pippo e Antonio suonano una campana a tutta forza.</i>
GIORGIO	Che fracasso indiavolato! Oh che pazzo da legar!
GIANNETTO	(uscendo precipitosamente dall'orto) Che vuol dir?
	(idem, e dietro loro alcuni famigli)
FABRIZIO E LUCIA	Che cosa avvenne?
ANTONIO E PIPPO	(ricomparendo sul ponte) Innocente è la Ninetta!
TUTTI (fuorché Pippo e Antonio)	Innocente!
PIPPO E ANTONIO	Innocentissima!
PIPPO	Il cucchiaino, la forchetta, la mia lira, è tutto qua.
ANTONIO	Quella gazza maledetta fu la ladra.
LUCIA, GIANNETTO, FABRIZIO E GIORGIO	Giusto cielo!
GLI STESSI COL CORO	Caso eguale non si dà.
PIPPO	Padrona, spiegate il vostro grembiale!
	(Pippo getta giù la posata nel grembiale della Lucia)
GIANNETTO E FABRIZIO	È dessa mirate!
	(l'uno prende subitamente la forchetta, e l'altro il cucchiaino, che mostrano alla Lucia)
I SUDETTI E CORO	Il colpo fatale corriamo a impedir.
	<i>Fabrizio e Giannetto, colla posata, corrono via, e dietro ad essi i Famigli.</i>
	<i>Pippo e Antonio rientrano nel campanile e suonano di nuovo a martello.</i>

PIPPO, ANTONIO E I
FAMIGLI

Ecco, ecco!

Scena ultima

*I suddetti, Ninetta, Fabrizio, Giannetto, Abitanti, Gente d'arme; e
poscia Ernesto con Fernando.*

Stretta del finale II - Allegro / Andantino / Allegro vivace / Andante grazioso.

*La Ninetta è assisa sopra un carro adornato all'infretta di rami e di fiori,
e tratto da alcuni contadini. Giannetto e Fabrizio ed altri Contadini le
fanno corteggio. Diversi Contadinelli si arrampicano qua e là per vedere.*

LUCIA (correndo incontro alla Ninetta)
Figlia mia!

GIANNETTO (leggendo ciò che sta scritto in una carta ch'egli consegna al Podestà)
«Si rilasci la Ninetta.»
Questa è mano del Pretor.

LUCIA, GIANNETTO E
FABRIZIO Quando meno il cor l'aspetta
sembra il giubilo maggior.

PODESTÀ (Quanto costa una vendetta!
Di rimorsi ho pieno il cor.)

GIORGIO, PIPPO,
ANTONIO E CORO Viva, viva la Ninetta,
la sua fede, il suo candor!

(Pippo e Antonio discendono dal campanile)

NINETTA Queste grida di letizia
danno tregua al mio tormento:
ma il mio cor non è contento;
ma con voi, miei fidi amici,
no, gioir non posso ancor!

LUCIA, GIANNETTO E
FABRIZIO Mia Ninetta, che mai dici?
È svanito ogni timor.

NINETTA No, no!... Dov'è mio padre?...
Nessun risponde: Oh, dio!

(comparendo improvvisamente accompagnato da Ernesto)

FERNANDO Cor mio!

Sì, vive, e a te se n' vola;
(abbracciando la figlia)
sempre con te sarà.

NINETTA Ah, padre! Or sì che tutto oblio
tutti i passati guai:
ah che perfetta è omai
la mia felicità!

TUTTI GLI ALTRI
(fuorché il Podestà) Ah, chi provato ha mai
tanta felicità?

PODESTÀ	(accennando a Fernando) Ma in che modo fu costui dal suo carcer liberato?
FERNANDO	Per un ordine firmato dal monarca mio signor. (Ernesto ne fa testimonianza coi suoi cenni)
TUTTI GLI ALTRI (fuorché il Coro e il Podestà)	Viva il principe adorato che sol regna coll'amor!
PODESTÀ	(Son confuso, strabiliato; di me stesso sento orror.)
CORO	(additando il Podestà) È confuso, strabiliato, e già cambia di color.
NINETTA (accorrendo verso la Ninetta, la quale gli fa grande accoglienza; dietro ad esso viene Antonio)	E il buon Pippo? Non lo vedo.
PIPPO	Cara amica, sono qua. (unendo la mano di Ninetta con quella di Giannetto)
LUCIA	Mia Ninetta, ecco il tuo sposo.
NINETTA, FERNANDO E GIANNETTO	Oh, momento avventurato!
LUCIA	Ma perdona alla Lucia. (Ninetta e Giannetto l'abbracciano)
FABRIZIO	Brava, brava, moglie mia!
NINETTA E GIANNETTO	Ah, mio ben, fra tanto giubilo sento il cor dal sen balzar.
TUTTI GLI ALTRI (fuorché il Podestà)	Una scena così tenera fa di gioia lagrimar!
PODESTÀ	(Una scena così tenera mi costringe a lagrimar!)
NINETTA, GIANNETTO, FERNANDO E PIPPO	Ecco cessato il vento, placato il mare infido. Salvi siam giunti al lido; alfin respira il cor.
PODESTÀ	(Sordo sussurra il vento, minaccia il mare infido. Tutti son giunti al lido, io son fra l'onde ancor!)
TUTTI GLI ALTRI (fuorché il Podestà)	In gioia ed in contento cangiato è il mio timor.
PODESTÀ	(D'un tardo pentimento pavento, oh dio, l'orror!)

INDICE

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	34
Atto primo.....	4	Scena prima.....	34
[Sinfonia].....	4	Scena seconda.....	34
Scena prima.....	4	Scena terza.....	35
[N. 1 - Introduzione].....	4	[N. 10 - Duetto].....	36
Scena seconda.....	7	Scena quarta.....	36
[N. 2 - Cavatina].....	7	Scena quinta.....	37
Scena terza.....	9	[N. 11 - Aria].....	38
[N. 3 - Cavatina].....	9	Scena sesta.....	39
Scena quarta.....	10	[N. 12 - Recitativo e Duetto].....	41
[N. 4 - Coro e Cavatina].....	10	Scena settima.....	42
Scena quinta.....	11	[N. 13 - Scena e Aria].....	42
[N. 5 - Brindisi].....	12	Scena ottava.....	42
Scena sesta.....	13	Scena nona.....	44
[N. 6 - Recitativo e Duetto].....	13	[N. 14 - Recitativo, Coro e quintetto]. .	44
Scena settima.....	15	Scena decima.....	45
[N. 7 - Cavatina].....	15	Scena undicesima.....	46
Scena ottava.....	17	Scena dodicesima.....	48
Scena nona.....	18	[N. 15 - Aria].....	49
[N. 8 - Scena e terzetto].....	19	Scena tredicesima.....	49
Scena decima.....	22	Scena quattordicesima.....	50
Scena undicesima.....	24	Scena quindicesima.....	51
Scena dodicesima.....	25	[N. 16 - Finale II].....	51
Scena tredicesima.....	25	Scena sedicesima.....	51
Scena quattordicesima.....	27	Scena diciassettesima.....	53
[N. 9 - Finale I].....	27	Scena ultima.....	54
Scena quindicesima.....	30		
Scena sedicesima.....	32		

BRANI SIGNIFICATIVI

A questo seno (Lucia)	49
Accusata di furto... Oh, rossore! (Fernando)	43
Come frenar il pianto! (Ninetta e Fernando)	14
Di piacer mi balza il cor (Ninetta)	7
E ben, per mia memoria (Ninetta e Pippo)	41
Forse un dì conoscerete (Ninetta e Giannetto)	36
Infelice, sventurata (Coro e Ninetta)	51
Mi sento opprimere (Tutti)	31
Oh nume benefico (Ninetta, Fernando e Podestà)	20
Tremate, o popoli (Pretore e Coro)	44
Vieni fra queste braccia (Giannetto)	11